

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 9,35.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 1° marzo 2002.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantaquattro.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, in risposta all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-188, sui furti di oggetti sacri nelle chiese piemontesi, dà conto delle misure già adottate dal Governo per fronteggiare il fenomeno, che, superando l'ambito nazionale, necessita di un coordinamento con i servizi dell'Interpol di altri paesi. Peraltro, in Piemonte si è registrata una flessione di tale tipo di reato grazie alle iniziative intraprese: maggiore vigilanza e prevenzione, sensibilizzazione delle diocesi al fine di disporre di una completa catalogazione degli oggetti custoditi. Il Ministero per i beni e le attività culturali ha adottato provvedimenti *ad hoc* operando di concerto con gli organismi preposti alla tutela del patrimonio culturale.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-
DOVE, nel dichiararsi pienamente soddi-
sfatto e confortato dall'efficacia delle linee
di intervento predisposte dal Governo, sot-

tolinea la particolare rilevanza dell'im-
plementazione del lavoro di schedatura delle
opere d'arte. Ritieni, comunque, necessa-
rie specifiche misure volte a dissuadere i
ricettatori.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di
Stato per l'interno*, in risposta all'interro-
gazione Delmastro Delle Vedove n. 3-422,
sulla richiesta di realizzazione di un com-
missariato di pubblica sicurezza in Valse-
sia, sottolinea che il Ministero dell'interno
ritiene prioritario il potenziamento dei
presidi già esistenti rispetto alla creazione
di nuove articolazioni territoriali, che ri-
schierebbe di determinare una dispersione
di risorse umane ed economiche. Nell'as-
sicurare, quindi, che lo stato dell'ordine
pubblico in Valsesia è seguito con parti-
colare attenzione dal suo Dicastero, os-
serva che è in corso uno studio per
verificare la congruità dell'attuale rete dei
presidi di pubblica sicurezza.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-
DOVE si dichiara parzialmente soddi-
sfatto, osservando che la realizzazione di
un commissariato di pubblica sicurezza in
Valsesia garantirebbe l'erogazione di una
serie di servizi, non strettamente collegati
al mantenimento dell'ordine pubblico, che
non possono essere assicurati dalla locale
stazione dell'Arma dei carabinieri.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di
Stato per l'interno*, in risposta all'interro-
gazione Adduce n. 3-559, sul potenzi-
amento delle forze dell'ordine in Basilicata,
premessi che la questione del disloca-
mento delle forze di polizia sul territorio
riveste carattere generale e non può rite-
nersi circoscritta alle singole regioni, sot-
tolinea l'opportunità di un eventuale rias-

setto di alcuni compartimenti di polizia stradale al fine di destinare a compiti operativi un maggior numero di addetti. Assicura, in particolare, che si intende perseguire una strategia di potenziamento della presenza delle forze dell'ordine in Basilicata, attraverso l'incremento del personale e dei mezzi tecnici a disposizione: dà conto, al riguardo, dell'attivazione di una nuova sala operativa della questura di Potenza e del rafforzamento dell'attività di vigilanza sui principali tratti stradali della Lucania.

GIUSEPPE MOLINARI, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto, sottolinea la necessità di incrementare l'organico delle questure di Potenza e di Matera ed invita il Governo a riconsiderare l'opportunità di mantenere il compartimento regionale di polizia stradale, anche alla luce della particolare posizione geografica della Basilicata.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, in risposta all'interrogazione Fioroni n. 3-305, sulla sede della scuola marescialli dell'Aeronautica militare, fa presente che i provvedimenti di riforma della leva prevedono una progressiva contrazione dello strumento militare ed una riorganizzazione delle strutture organizzative della Difesa, nell'ambito della quale l'Aeronautica militare sta studiando forme di futuro utilizzo delle proprie infrastrutture che tengano nella debita considerazione gli aspetti funzionali ed organizzativi; in tale quadro, è al vaglio l'ipotesi di trasferire a Viterbo la scuola marescialli. Precisa, infine, che la realizzazione dell'aeroporto civile di Viterbo non è connessa alla presenza, nella stessa città, di strutture militari.

GIUSEPPE FIORONI dichiara di non potersi ritenere soddisfatto, atteso che il Governo sembra non voler esprimere né una posizione precisa né un indirizzo sulle questioni poste nell'atto ispettivo. Rileva quindi che i recenti investimenti che hanno portato alla modernizzazione delle strutture militari di Viterbo rischiano di

essere vanificati ove non si preveda una diversa destinazione di queste ultime.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, in risposta all'interrogazione Lo Presti n. 3-465, sul riordino della sanità militare, osserva che tale processo si iscrive in un quadro più generale di razionalizzazione dell'assetto delle Forze armate sulla base di criteri di efficienza ed economicità. Nel manifestare, in particolare, l'intendimento del Governo di assicurare lo svolgimento di attività di *day hospital* presso l'ospedale militare di Palermo e di prevedere la presenza a Messina di un distaccamento del centro militare di medicina legale del capoluogo siciliano, ritiene che le ragioni dell'esodo dei medici militari verso il servizio sanitario nazionale non siano riconducibili esclusivamente al processo di riorganizzazione in corso. Fa presente, infine, che l'Esecutivo non ritiene opportuno accedere alla richiesta di congelamento dei provvedimenti di riordino richiamati nell'atto ispettivo.

ANTONINO LO PRESTI si dichiara soddisfatto della chiarezza della risposta; ritiene tuttavia che essa non fughi le perplessità ed i timori del personale appartenente alla sanità militare, il cui impiego dovrebbe essere ridefinito ed ottimizzato, anche al fine di arginare il fenomeno dell'esodo verso il servizio sanitario nazionale.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, in risposta all'interrogazione Tidei n. 3-598, sul primo reggimento bersaglieri, premesso che il crescente impegno richiesto alle Forze armate dalle recenti vicende internazionali e la normativa che ha sancito la loro progressiva professionalizzazione postulano un riassetto delle strutture operative militari, sottolinea l'opportunità della soppressione del reggimento richiamato nell'atto ispettivo, anche in considerazione del recente riordino del servizio di leva: assicura tuttavia che la città di Civitavecchia continuerà ad ospitare due reparti speciali e

che sarà salvaguardato il patrimonio di tradizioni proprio di reggimenti storici come quello dei bersaglieri.

PIETRO TIDEI si dichiara insoddisfatto, atteso che il sottosegretario ha confermato la prevista soppressione del primo reggimento bersaglieri: pur comprendendo le ragioni di un riordino delle Forze armate, invita il Governo a riconsiderare tale decisione, anche al fine di evitare preoccupanti ripercussioni di carattere economico e sociale sulla città di Civitavecchia.

SIEGFRIED BRUGGER illustra la sua interpellanza n. 2-76, sull'istituzione della sezione autonoma con insegnamento di lingua slovena presso il conservatorio di Trieste.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, rileva che, in attesa di poter disporre di un chiaro quadro normativo di riferimento a seguito dell'emanazione di provvedimenti di coordinamento tra la legge n. 38 del 2001 e la riforma degli istituti di formazione artistica, il Governo si impegna a individuare le misure dirette ad assicurare la tutela della minoranza linguistica slovena.

SIEGFRIED BRUGGER dichiara di non potersi ritenere soddisfatto, in quanto non è stata ancora individuata una soluzione del problema relativo ai finanziamenti per le scuole di musica che, proprio in vista dell'istituzione della sezione autonoma con insegnamento di lingua slovena, a tutt'oggi inattuata, hanno subito una riduzione delle sovvenzioni nella misura del 10 per cento.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, in risposta all'interrogazione Gianni Mancuso n. 3-251, sulla verifica dell'utilizzo delle risorse finanziarie messe a disposizione degli atenei, richiama preliminarmente le significative novità previste dalla legge finanziaria per il 1994 e le inno-

vazioni introdotte nel 1997 in ordine al finanziamento dei progetti di interesse nazionale: ritiene che i previsti meccanismi di verifica garantiranno un più efficace ed efficiente funzionamento degli atenei.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE, nel sottolineare che il principio dell'autonomia universitaria deve essere salvaguardato quale valore di primaria importanza, giudica tuttavia insufficienti i meccanismi di controllo della spesa introdotti dalla legge finanziaria per il 1994; si riserva quindi la presentazione di ulteriori atti di sindacato ispettivo, al fine di consentire un maggiore approfondimento della questione.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 15,10.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settanta-sette.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 8 del 2002: Sanità e ordinamenti didattici universitari (2319).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che le proposte emendative presentate si intendono riferite agli articoli del decreto-legge.

Avverte altresì che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri e dà conto delle proposte emendative dichiarate inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 19*).

Avverte infine che l'articolo aggiuntivo 5.01 del Governo è stato ritirato.

ANDREA MARTELLA stigmatizza il tentativo del Governo di rallentare l'attuazione della riforma del sistema universitario, stante la proroga dei termini stabilita con l'articolo 4 del provvedimento d'urgenza, nel testo delle Commissioni; rileva quindi che i suoi emendamenti 4.1, 4.2 e 4.3 sono volti ad imprimere un'accelerazione al processo riformatore delle università.

MAURA COSSUTTA, sottolineata l'inopportunità del reiterato ricorso alla decretazione d'urgenza in particolare per adozione di norme in materia sanitaria, lamenta il fatto che il Governo sembra voler attuare una vera e propria contro-riforma del settore, peraltro in un contesto di scarsa trasparenza. Sottolinea, in particolare, le conseguenze che deriveranno dalla proroga del termine per la soppressione del rapporto di lavoro a tempo definito del personale sanitario, che peraltro risulta strettamente connessa alle disposizioni contenute nel documento concernente lo stato giuridico degli operatori del settore.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

GIUSEPPE FIORONI esprime preoccupazione per la prassi seguita dal Governo che, disattendendo il dettato costituzionale, ricorre allo strumento della decretazione d'urgenza per recepire gli accordi conclusi, nel caso specifico in materia sanitaria, con la Conferenza Stato-regioni, svilendo così il ruolo del Parlamento e degli enti locali.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

GIUSEPPE FIORONI paventa inoltre il rischio che il differimento del termine disposto dall'articolo 1 del decreto-legge, nel testo risultante dalle modifiche apportate dalle Commissioni, celi l'intendimento di procedere ad una riforma organica dei

rapporti di lavoro nel settore sanitario; manifesta infine perplessità sulle disposizioni in materia universitaria e su quelle concernenti la formazione continua del personale sanitario.

AUGUSTO BATTAGLIA, premesso che le misure contenute nel provvedimento d'urgenza contribuiscono al permanere dello stato di incertezza istituzionale della sanità italiana, rileva, tra l'altro, che l'articolo 1 del decreto-legge, nel testo risultante dalle modifiche apportate dalle Commissioni, pone sostanzialmente in discussione il principio di esclusività del rapporto di lavoro degli operatori del settore. Paventa, inoltre, i rischi insiti nella privatizzazione dei contratti di lavoro, da cui deriverà, in particolare, la precarizzazione della situazione occupazionale dei medici.

FRANCA BIMBI, lamentata la scarsa attenzione prestata dal Governo, anche in termini economici, alle università ed agli istituti di ricerca a carattere scientifico, osserva che l'articolo 4 del provvedimento d'urgenza penalizza in particolare gli studenti; ritiene, infatti, di primaria importanza la sollecita attuazione della riforma degli ordinamenti didattici universitari.

GIUSEPPE PETRELLA, stigmatizzato il reiterato ricorso alla decretazione d'urgenza, peraltro per l'adozione di disposizioni eterogenee, manifesta un orientamento contrario al decreto-legge in esame, che, tra l'altro, tende a privilegiare i medici a scapito delle altre figure professionali operanti nel settore sanitario.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE, pur non condividendo il reiterato ricorso, da parte del Governo, alla decretazione d'urgenza, esprime un orientamento favorevole sia alla proroga della procedura di negoziazione dei prezzi dei farmaci registrati con procedura di mutuo riconoscimento sia a quella degli organi amministrativi della Croce rossa italiana, nonché all'ampliamento della composizione della commissione nazionale per la formazione continua; manifesta invece

contrarietà al differimento del termine per la soppressione dei rapporti di lavoro a tempo definito della dirigenza sanitaria.

GIACOMO BAIAMONTE, preso atto della dichiarazione di inammissibilità dell'emendamento Palumbo 1.2, di cui è cofirmatario, preannuncia la presentazione di un ordine del giorno di analogo contenuto.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

LUANA ZANELLA, sottolineata l'eterogeneità delle materie disciplinate dal provvedimento d'urgenza, rileva, in particolare, l'inopportunità della proroga del termine per la soppressione dei rapporti di lavoro a tempo definito della dirigenza sanitaria; esprime quindi un orientamento complessivamente contrario alle norme del decreto-legge e favorevole agli emendamenti presentati dai deputati dell'opposizione, nonché alla proroga degli organi amministrativi della Croce rossa italiana, auspicando comunque la sollecita approvazione del nuovo statuto dell'Associazione.

TIZIANA VALPIANA stigmatizza l'atteggiamento del Governo che, attraverso il reiterato ricorso alla decretazione d'urgenza, interviene in modo frammentario ed eterogeneo nel tentativo di smantellare il servizio sanitario nazionale, senza tuttavia proporre un organico disegno di riforme.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

TIZIANA VALPIANA, giudicato altresì complessivamente insoddisfacente il con-

tenuto del decreto-legge in esame, auspica un ulteriore allargamento della commissione per la formazione continua alle professioni paramediche ed invita la Presidenza a riconsiderare la declaratoria di inammissibilità del suo emendamento 3.6 e dell'emendamento Zanella 3.3, vertenti sulla stessa materia.

LELLO DI GIOIA, espresso il profondo dissenso dei deputati Socialisti democratici italiani rispetto al reiterato ricorso, da parte del Governo, alla decretazione d'urgenza, peraltro, su materie eterogenee, rileva, in particolare, che dal decreto-legge in esame emerge l'intendimento dell'Esecutivo di smantellare il servizio sanitario nazionale. Sottolinea, quindi, l'inadeguatezza delle norme concernenti il differimento dei termini per la soppressione dei rapporti di lavoro a tempo definito e la formazione; manifesta infine preoccupazione per la mancata definizione delle problematiche riguardanti gli organi amministrativi della Croce rossa italiana.

GABRIELLA PISTONE, lamentato il reiterato ricorso, da parte del Governo, alla decretazione d'urgenza, ritiene che il decreto-legge in esame denoti l'intendimento di smantellare il servizio sanitario nazionale, ledendo così il diritto alla salute garantito dall'articolo 32 della Costituzione. Stigmatizza inoltre il fatto che l'Esecutivo abbia di fatto impedito di avviare a soluzione la delicata questione dei circa 120 lavoratori del polo ospedaliero San Raffaele di Roma.

WALTER TOCCI invita i deputati della maggioranza a riflettere sullo stato della ricerca e dell'università, ritenendo che il Governo non abbia indicato soluzioni idonee e che le disposizioni dell'articolo 4 del provvedimento d'urgenza siano inopportune. Lamenta altresì la mancata previsione delle necessarie proroghe per le norme degli statuti ed auspica che i processi riformatori siano monitorati con maggiore attenzione e che si predispongano le risorse necessarie a dare nuovamente certezza al settore della ricerca e dell'università.

GIANFRANCO MORGANDO ritiene che il provvedimento d'urgenza, in particolare l'articolo 1, sia privo della necessaria copertura finanziaria degli oneri da esso recati.

LUIGI PEPE dichiara di ritirare la sua firma dagli emendamenti presentati dal deputato Mosella.

PIERGIORGIO MASSIDDA, lamentato l'atteggiamento sostanzialmente ostruzionistico dell'opposizione, sottolinea la necessità e l'urgenza delle disposizioni contenute nel decreto-legge, volte, tra l'altro, a consentire ai cittadini di usufruire tempestivamente delle prestazioni erogate dal servizio sanitario nazionale; osserva quindi che il Governo sta mantenendo pienamente gli impegni assunti nel corso della campagna elettorale.

KATIA BELLILLO, sottolineato il ruolo residuale svolto dal Parlamento nel momento in cui viene chiamato ad una mera ratifica delle decisioni del Governo, dichiara di non condividere le finalità del provvedimento d'urgenza in esame; auspica, in particolare, che sia garantita la rappresentanza delle professioni paramediche nell'ambito della commissione per la formazione continua.

NICOLA ROSSI osserva che il decreto-legge in esame denota la propensione dell'Esecutivo a rinviare la soluzione dei problemi, dimostrando così la propria incapacità di governare.

LUIGI GIACCO, sottolineata l'eterogeneità delle materie disciplinate dal decreto-legge in esame, dichiara di non condividere la proroga del termine per la soppressione dei rapporti di lavoro a tempo definito della dirigenza sanitaria, che cela l'intendimento del Governo di procedere ad una riforma organica dei rapporti di lavoro nel settore sanitario; rileva infine l'opportunità di sancire la detraibilità delle spese sostenute per la formazione professionale in ambito sanitario.

PAOLO CUCCU dichiara di non condividere l'atteggiamento offensivo di taluni esponenti dell'opposizione, a fronte dell'impegno della maggioranza e del Governo ad affrontare proficuamente le problematiche che investono il settore sanitario.

ROSY BINDI ritiene che il ricorso alla proroga di disposizioni in materia sanitaria denoti l'incapacità del Governo e della maggioranza di varare una riforma organica del settore. Stigmatizzata, tra l'altro, l'intenzione dell'Esecutivo di affidare ad una gestione mista il polo ospedaliero San Raffaele di Roma, preannuncia una ferma opposizione in Parlamento e nel Paese.

GIULIO CONTI, nel ribadire la volontà di Alleanza nazionale di non smantellare il servizio sanitario nazionale, ma di intervenire laddove necessario, ricorda che gli Esecutivi di centrosinistra hanno già introdotto elementi di privatizzazione nel comparto sanità. Sottolinea pertanto la necessità per il Governo di disporre di tempi congrui per realizzare quanto indicato nel programma elettorale.

GIUSEPPE LUMIA, considerato il fallimento della gestione della sanità nelle regioni amministrate dal centrodestra, auspica che il servizio sanitario nazionale sia salvaguardato, al fine di garantire il diritto alla salute sancito dalla Carta fondamentale.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI rileva che il Governo ha fatto ricorso all'istituto della decretazione d'urgenza perché si sono rese necessarie modifiche dei provvedimenti adottati dai Governi di centrosinistra, in particolare, della cosiddetta riforma Bindi.

ALESSANDRO CÈ osserva che la necessità, avvertita da alcune regioni, di imporre *ticket* sanitari è la conseguenza del disavanzo nei conti pubblici derivante dalle spese decise, per finalità elettorali, dal precedente Governo di centrosinistra con la legge finanziaria per il

2001; sottolinea quindi la volontà della maggioranza di garantire a tutti i cittadini servizi sanitari efficienti.

GIORGIO BOGI evidenzia la sostanziale differenza tra la concezione del sistema sanitario e della professione medica dell'opposizione e quella della maggioranza: gli interventi del Governo in materia dimostrano che, senza una chiara logica di sistema, non è possibile erogare assistenza sanitaria finalizzata alla tutela della salute pubblica.

CHIARA MORONI, *Relatore per la XII Commissione*, invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge ed esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti agli articoli 1, 2 e 5.

FABIO GARAGNANI, *Relatore per la VII Commissione*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4 del provvedimento d'urgenza.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, concorda, riservandosi di svolgere ulteriori considerazioni.

GIUSEPPE FIORONI, richiamata un'iniziativa parlamentare a sostegno della scrittrice indiana Arundhati Roy, sul merito del provvedimento d'urgenza precisa le finalità degli identici emendamenti Labate 1.1, Valpiana 1.3 e Mosella 1.4.

MAURA COSSUTTA ritiene che il differimento del termine disposto dall'articolo 1 del decreto-legge celi l'intendimento del Governo di smantellare il servizio sanitario nazionale, disciplinando una materia da riservare invece alla contrattazione collettiva nazionale: preannunzia pertanto l'opposizione intransigente dei deputati Comunisti italiani.

GRAZIA LABATE sottolinea l'incoerenza dei provvedimenti proposti dall'Esecutivo in materia sanitaria e l'inopportunità di intervenire con decretazione d'ur-

genza in una materia — i rapporti di lavoro nel settore sanitario — riservata alla contrattazione collettiva nazionale.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE lamenta la mancata disponibilità del Governo e della maggioranza a tenere nella dovuta considerazione le proposte emendative presentate dai deputati dell'opposizione.

KATIA ZANOTTI lamenta la disomogeneità del contenuto normativo del decreto-legge, denunciando l'incapacità del Governo di predisporre una riforma organica del sistema sanitario.

GIORGIO PANATTONI chiede chiarimenti al sottosegretario Corsi in ordine alla sua affermazione circa l'opportunità di svolgere in altra sede un più approfondito dibattito sui problemi esistenti nel settore sanitario.

DONATO RENATO MOSELLA illustra le finalità del suo emendamento 1.4, ribadendo la contrarietà alle proroghe ed a soluzioni che giudica inidonee.

GIOVANNI RUSSO SPENA esprime la netta contrarietà del gruppo di Rifondazione comunista al differimento del termine per la soppressione dei rapporti di lavoro a tempo definito della dirigenza sanitaria.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA

GIOVANNI RUSSO SPENA paventa quindi il rischio che l'articolo 1 — di cui auspica la soppressione — celi l'intendimento del Governo di procedere ad una riforma organica dei richiamati rapporti di lavoro, materia da riservare invece alla contrattazione collettiva nazionale.

ANTONIO SODA auspica la soppressione dell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza in esame, attesa l'illegittimità costituzionale della norma ivi prevista.

FRANCA BIMBI manifesta preoccupazione per un provvedimento d'urgenza che lede i diritti alla salute ed allo studio, garantiti dalla Costituzione.

LUANA ZANELLA dichiara che i deputati Verdi-L'Ulivo voteranno a favore degli identici emendamenti Labate 1.1, Valpiana 1.3 e Mosella 1.4, interamente soppressivi dell'articolo 1 del decreto-legge, che interviene su una materia da riservare alla contrattazione collettiva nazionale.

DONATO PIGLIONICA sottolinea il particolare valore politico del provvedimento d'urgenza che interrompe un opportuno processo riformatore della professione medica.

PRESIDENTE avverte che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha chiesto la votazione nominale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Labate 1.1, Valpiana 1.3 e Mosella 1.4.

AUGUSTO BATTAGLIA dichiara il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'emendamento Mosella 1.17 ed auspica si instauri un confronto costruttivo tra maggioranza ed opposizione, al fine di migliorare il servizio sanitario nazionale.

GIUSEPPE FIORONI osserva che le disposizioni contenute nell'articolo 1 del provvedimento d'urgenza determinano ul-

teriori elementi di incertezza in particolare nel rapporto di lavoro del personale medico.

TIZIANA VALPIANA manifesta l'intendimento del gruppo di Rifondazione comunista di votare contro l'emendamento Mosella 1.17.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Mosella 1.17 e 1.5.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

CARLO CARLI e PIERLUIGI MANTINI sollecitano la risposta ad atti di sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 6 marzo 2002, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 75).

La seduta termina alle 20.